

Amici della musica

Con Colombis e Djalù Franz Liszt incontra gli aborigeni d'Australia

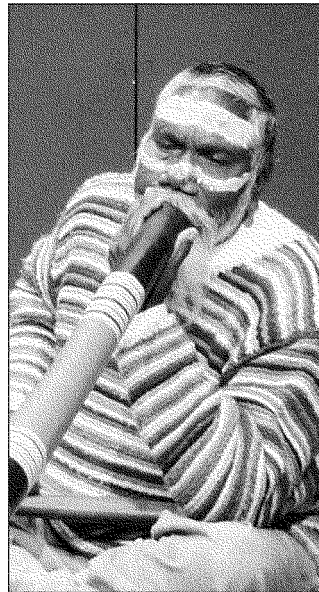
In *new deal* instaurato dalla presidentessa degli Amici della musica Luisa Sello è all'origine dell'inconsueto ma affollatissimo concerto - il Palamostre era pieno di giovanissimi - che fa parte del progetto *Nuovi suoni - Finestre sul mondo*. Il terzo appuntamento stagionale, originato dalla collaborazione con l'Associazione Laureati/e in lingue dell'Università di Udine nell'ambito del convegno internazionale *Id-Entities*, ha come oggetto l'Australia, punto di convergenza delle culture musicali europea, aborigena e contemporanea. Protagonisti dell'inconsueto concerto, il pianista Mauro Colombis e Djalù Gurruwiwi, suonatore di didjeridoo (tipico strumento a fiato di uso rituale degli aborigeni australiani ricavato da un ramo di eucalipto scavato dalle termiti e dipinto dalle donne del clan).

La serata inizia con la *Polacca dall'Eugenio Onegin* di Franz Liszt, brano di pregevolissima fattura del quale Colombis dà una versione forse un po' troppo crepuscolare, piuttosto lontana dall'atletismo pianistico dell'autore ungherese e nemmeno troppo cristallina nell'esecuzione, mentre più vicina al gusto romantico appare la *Vallée d'Obermann*, sempre di Liszt, che Colombis esegue con il giusto temperamento, strappando alla fine un meritato applauso.

Dopo la seconda tranche di presentazioni della presidentessa Luisa Sello, è la volta di Djalù Gurruwiwi che presenta un' *Improvvisazione* per didjeridoo che proietta il pubblico degli amici nella dimensione arcaica del rapporto uomo-natura. La musica di Gurruwiwi è ipnotica e racconta storie che hanno sempre come protagonista la natura. Il secondo tempo del concerto è centrato sulla musica contemporanea australiana, *melting pot* di culture diverse. Si inizia quindi con *Mathilda deconstruction* di Stuart Greenbaum per pianoforte, un brano che prende una famosissima canzone folk australiana, *Mathilda*, la destruttura, prende i suoi elementi ritmici e melodici e li riassume. A questa prima proposta Colombis fa seguire *Moments of plastic jubilation* di Matthew Hinson, un brano in cui più evidenti appaiono influssi pop e techno. In entrambe le proposte Colombis appare molto più in sintonia con il loro linguaggio.

Incontro di culture, quello tra Gurruwiwi-Colombis, il penultimo brano della serata, preceduto da un' *improvvisazione* di Gurruwiwi per didjeridoo solo, scende sull'impegnativo terreno del travaso di culture in un' *improvvisazione* sul tema dell'acqua, in cui i due sono supportati dal suonatore di didjeridoo Stefano Spoto. Il concerto si chiude con il *Mephisto walzer* di Franz Liszt, interpretato con una leggerezza lontana anni luce dalla virile muscolarità di Liszt ed una espressività vicina a quella che i romani definivano *aura mediocritas*. Alla fine, calorosi applausi a tutti i bravi interpreti della serata.

Sergio Zolli



Djalù Gurruwiwi, maestro australiano del didjeridoo (Foto Pangoni)